

Giuffrè: “Provenzano ha finanziato le cliniche di Aiello a Bagheria”

PALERMO. Nino Giuffrè entra nello specifico: «Provenzano fu il finanziatore delle cliniche dell'ingegnere Aiello». Per l'accusa è un punto a favore e che punto. Per la difesa è un macigno che, messa sul piatto della bilancia, potrebbe risultare determinante per la possibile confisca dei beni dell'imprenditore di Bagheria. La richiesta è della Procura di Palermo, dato che il patrimonio di Michele Aiello, titolare di ditte che si occupano di lavori edili e di tre società che gestiscono altrettante cliniche all'avanguardia, secondo la Procura sarebbe stato accumulato in maniera illecita. “Giuffrè inventa, parla a poco a poco - replica il legale dell'imprenditore, l'avvocato Sergio Monaco -. Queste cose, nelle sue tante dichiarazioni, non le aveva mai dette. Prima era stato generico, vago. Ora è stato preciso. Come mai?».

La dichiarazione è stata resa dal collaboratore di giustizia di Caccamo nel procedimento che si tiene davanti alla sezione misure di prevenzione del tribunale, ma adesso potrebbe essere riversata dalla Procura anche nel processo che, dall'altro ieri, vede il titolare della società Atm (Alte tecnologie medicata imputato con l'accusa di associazione mafiosa. Il dibattimento, che si tiene di fronte alla terza sezione del tribunale (presieduta da Vittorio Alcamo) è quello riguardante le talpe in Procura», la rete di informatori che sarebbe stata gestita proprio dal magnate della sanità Aiello, attraverso investigatori e agenti di polizia giudiziaria avrebbe cercato di apprendere notizie riguardanti le indagini in contro di lui. Nel processo è coinvolto con l'accusa di favoreggiamento aggravato, anche il boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, che a casa sua erano state piazzate microspie. Ad Aiello, Cuffaro avrebbe detto invece che le presunte talpe, i marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, erano state individuate ed erano finite nel registro degli indagati.

Finora Giuffrè aveva parlato genericamente di «interessi di Provenzano nelle cliniche» di Aiello. Adesso, davanti al collegio delle misure di prevenzione, presieduto da Cesare Vincenti, l'ex boss di Cccamo, rispondendo alle domande del pm Costantino De Robbio, ha detto di aver preso da Pietro Lo Jacono, mafioso di Bagheria, che in quelle strutture sanitarie all'avanguardia Provenzano aveva messo dei soldi, le aveva sostanzialmente finanziate. La Procura, che aveva già fatto sequestrare l'immenso patrimonio dell'ingegnere Aiello, ha rinvenuto, nell'ambito dell'inchiesta Grande Mandamento, alcuni «pizzini» dai quali risulterebbe una grande attenzione dello «Zio» e della «famiglia» per l'imprenditore. «Pagava il pizzo - ribatte la difesa - era sottoposto continuamente ad estorsioni. Non era mafioso». Tra coloro che lo avrebbero vessato, con richieste di denaro anche il maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli, sotto processo per concussione. Ma questa è un'altra storia.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS